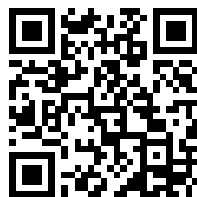

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

GoogleTM books

<https://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

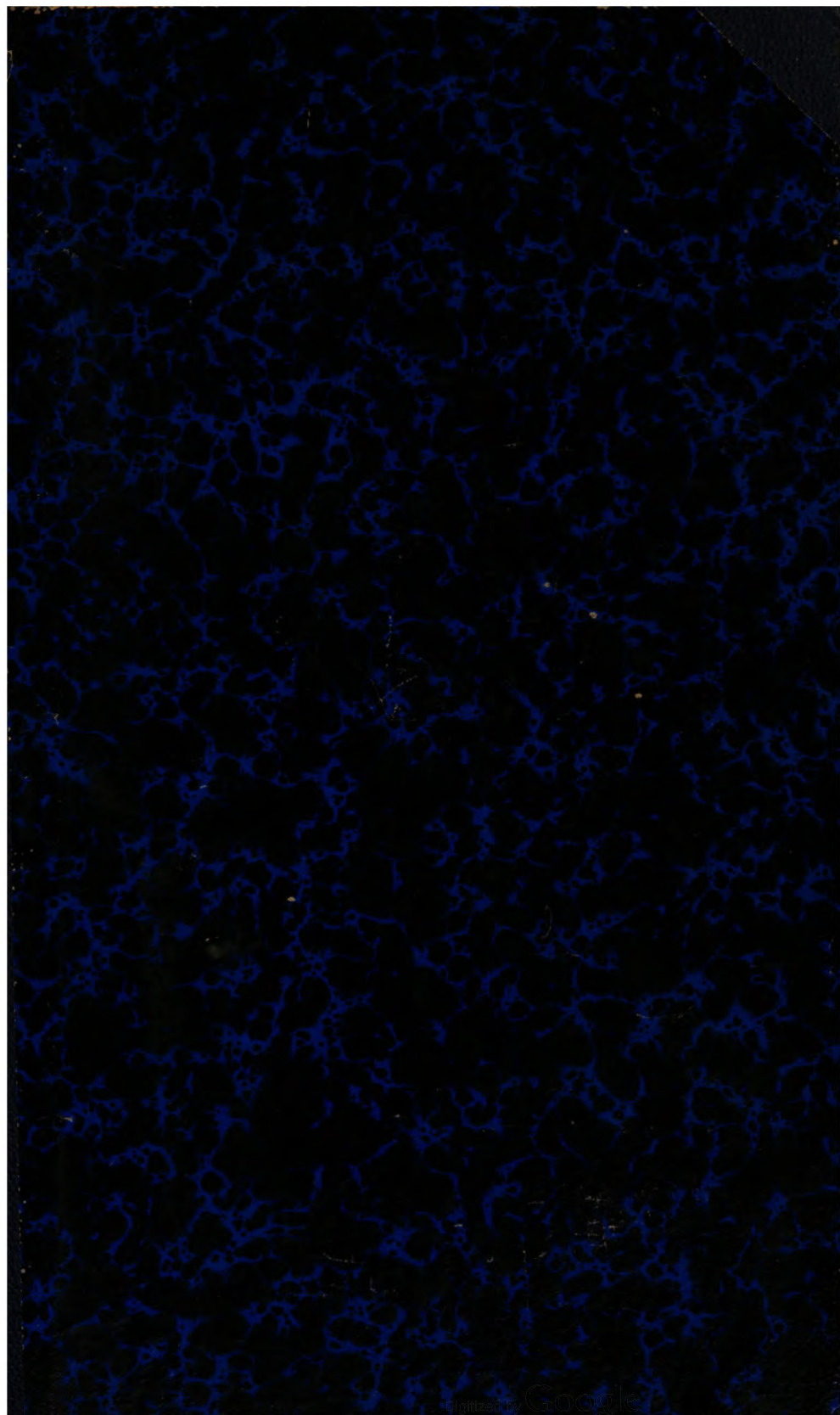
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

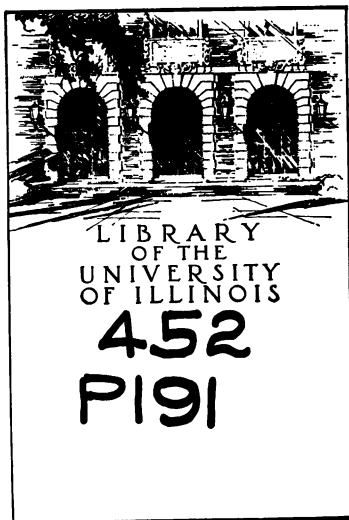
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



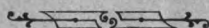


GIUSEPPE FLECHIA

MANIPOLETTO

DI

ETIMOLOGIE LIGURI



Esordio. — 1. *Agén.* — 2. *Arençen.* — 3. *Asciûnâ.* —
4. *Assequeggiâ.* — 5. *Bestéccu.* — 6. *Caestiusu.* — 7. *Cicciollu.* —
8. *Inguannu.* — 9. *Pappetaxi.* — 10. *Stralöggju.* — 11. *Testu.* —
12. *Zenbu.*

~~~~~  
Estratto dagli « Appunti lessicali e toponomastici »  
editi da T. ZANARDELLI, Punt. 2.<sup>a</sup>  
~~~~~

BOLOGNA

DITTA NICOLA ZANICHELLI

1901.



Manipoletto di etimologie genovesi.

Prima che vedesse la luce l'insigne monografia dell'Ascoli sul posto che spetta al ligure nel sistema dei dialetti italiani, ben si può dire che gli studj dedicati dai glottologi a questa parlata non avevano condotto a risultati troppo felici. E fu l'Ascoli appunto che, facendo giustizia degli errori nei quali incorsero il Fernow prima, il Fuchs poi e in seguito lo stesso Diez (il quale considerava il genovese come la favella di transizione dai dialetti della bassa Italia e in ispecie dai sardi a quelli dell'Italia superiore), ne dimostrò luminosamente l'appartenenza al gruppo dei dialetti *gallo-italici*, che comprende, com'è noto, oltre il ligure, l'emiliano, il lombardo e il piemontese. Dopo la pubblicazione dell'Ascoli, il dialetto della Liguria fu tra i primi ad attrarre l'attenzione dei dialettologi; e chi si occupi di questi studj sa quanto essi siano, a questo riguardo, debitori a Giovanni Flechia e al Parodi.

Non ritorno sul libro del Randaccio « *Dell'idioma e della letteratura genovese* » (Roma, 1894) avendone già discusso altrove più che a sufficienza: ragion vuole però ch'io spenda due parole circa un volume edito pur ora (1900) dalla *Società Ligure di Storia Patria*, ma anche nel caso presente, lo dico con rammarico, *di nuova pena mi c'invien far versi*.

È noto come la lingua degli antichissimi Liguri ~~sta~~ stata ognora oggetto delle più disparate opinioni e come, anche dopo i recenti studj del Pauli, l'ultima parola in proposito non sia stata peranco pronunciata. Orbene, il signor Gaetano Poggi, pubblicando una nuova

illustrazione della celebre tavola dei Genuati (la quale, sia detto per incidente, non era necessaria dopo quanto ne scrisse il Mommsen e il Desimoni), coglie questa occasione per isvelarci a suo talento la sfinge della lingua dei Liguri, proponendosi, in un volume di oltre 400 pagine, non solo di dimostrare che l'antico ligure rivive nel genovese odierno, ma di provare altresì che esso fu nientemeno che la madre lingua delle varie parlate della penisola. Così, ad es., scrive l'autore a pag. 64 (1): « Si vede come sia omai tempo di abbandonare quella tendenza (?) linguistica, che *per sistema capovolge l'ordine storico*, tendenza che tuttodì si afferma dicendo che il genovese *aequa* è corruzione (?) del latino *aqua*: è precisamente l'opposto: l'*aiga* ligure generò l'*aqua* latina ». Altrove (pag. 50) egli dice: « in generale la linguistica ricorre al sanscrito, ma con ciò si va troppo in alto e non si raggiunge lo scopo (?): anche le lingue germaniche fan capo al sanscrito ». A pag. 84 ci dà poi una notizia assai peregrina, che cioè il celebre giuramento dell'842 fra Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico (dico *Germanico* e non *Pio*, come scrive il Poggi) è fatto « nell'antico dialetto mediterraneo ». Di ogni vocabolo poi, come anche di ogni nome locale della Liguria, l'autore trova una base nella lingua greca, dando così ragione, senza avvedersene, a quel burlone di Voltaire che chiamava l'etimologia un giochetto dove le vocali contano nulla e le consonanti ben poco. Con tutto ciò il Poggi dichiara che le sue conclusioni « collimano in tesi generale coll'insegnamento glottologico moderno (pag. 51) », e più sotto ripete: « non intendo ribellarmi alla glottologia ma associarmi ad essa ». Oh, le aberrazioni del Menaggio e della sua scuola, quanto ci pajono più degne di scusa!

Nel *Giornale Ligustico* del 1898 io pubblicavo come primo saggio de' miei studj sul dialetto nativo uno spizzico di etimologie genovesi. Incoraggiato dalle parole di indulgente benevolenza di insigni maestri, primo l'Ascoli, a proseguire, pubblico ora un nuovo saggio di quegli studj che colla scorta delle opere fondamentali dell'Ascoli, del Flechia e del Parodi io intendo di fare sulle varietà dialettologiche di questo bel lembo di terra italiana.

(1) *Atti della Soc. Lig. di Storia Patria*, vol. XXX, 1900.

1. *Agén*.

È il nome d'una frazione del comune di Megli in quel di Recco, come pure d'una famiglia ligure originaria, pare, da quella località. Tanto il nome locale come il cognome vengono italianizzati in *Ageno*. Vediamo, se ci è possibile, d'indagar l'origine di questo nome, che a primo aspetto parrebbe assai più problematica di quel che non sia realmente.

Osserviamo anzitutto come la forma di nome locale che ci si presenta in *Agén* non sia isolata nella toponimia genovese, inquantochè essa ci si ripresenta, ad es., in *Curnigén* (Cornigliano) e *Stagén* (Staglieno), derivati, come è noto, il primo da *Cornelianum* e il secondo da *Stabulanum* (Cfr. PARODI, *Arch. glottol.*, XIV, 8), cosicchè ci si può proporre fin d'ora per il nostro *Agén* un primitivo **Allianum*.

È noto come la toponimia italiana presenti un numero considerevole di nomi uscenti in -ano (1) i quali si connettono etimologicamente con antichi gentilizi italici, divenuti, coll'aggiunta di tale suffisso, aggettivi applicati principalmente a designare la proprietà di beni stabili, e congiunti per lo più, in origine, con *fundus*, *campus*, *ager*, *praedium*, ecc., come sarebbero, ad es., il *fundus Aemilianus* (attuale *Migliano*), il *fundus Annianus* (attuale *Agnano*), e via dicendo; e queste denominazioni erano già in uso fino dai tempi di Varrone e di Cicerone.

Ora, per tornare al caso nostro, troviamo menzione di un *fundus Allianus* nella tavola dei Liguri Bebbiani; un monte *Allianus* in vicinanza di Bavari è nominato in una carta genovese dell'anno 1000 che fa parte del *Registrum Curiae Archiepiscopalis* di Genova; e ad un *Custellus Alianus*, ricordato nella tavola di bronzo della Polcevera (2), corrisponde probabilmente l'attuale *Allià* del territorio di Busalla; cosicchè anche quest'ultimo, insieme col canavesano *Agliè* (che secondo il Flechia corrisponde ad *Alliacum* come *Mazzè* a

(1) Il Flechia, che fu il primo a studiarli scientificamente, ne calcolò circa tre migliaia; veggasi la monografia: *Nomi loc. del Napolitano derivati da gentilizi italici*, Torino, 1874.

(2) SANGUINETI, *Atti della Soc. Lig. di Storia Patria*, III, p. 441; DESIMONI, *ibidem*, pag. 655.

Macciacum) mostra di originarsi, come il genovese *Agén*, dal gentilizio *Allius* attestato pure dalle iscrizioni.

2. *Arençén* (Arenzano, nl.).

Nulla ci dicono di questo nome nè il Giustiniani, nè il Bracelli, nè il Casalis, nè il Bortolotti, nè il Vinsoni ed altri storici che scrissero di questa località. Il Delucchi, a pag. 156 delle sue *Notizie topogr.-storiche ecc. di Arenzano* (Genova, 1877), dopo aver accennato alla tradizione popolare che lo interpreta per *aer sano* (?!), dice preferibile l'altra (che è più cervelotica della prima), che vuol significhi « ecco il seno ». Il Poggi, a pag. 153 di quel suo recentissimo e voluminoso studio sui Genuati e i Veturii (1) che costituisce un vero oltraggio alla storia e alla glottologia, riportandosi al greco ἀρήν, dice: *A-rén-çén* = « ai piani di pecore »!

Or non sarebbe per avventura da far risalire questo nome ad un lat. **Arincianus*, corruzione metatetica di *Aricinianus* (= *fundus Aricinianus*), la cui base sarebbe il gentilizio *Aricinius* attestatoci dalle lapidi?

3. *Asciàná*.

Verbo che significa « inaridire », « asciugare » e si dice segnatamente del sole e del vento che inaridiscono, asciugano la terra. Non è registrato nel *Vocabolario genovese* del Casaccia, ma è vivo tuttodì nella Liguria orientale.

Sarebbe, ci pare, un ital. **arsionare* verbo denominativo di *arsione* come *canzonare*, *tenzonare*, ecc.

4. *Asseguggià*.

Significa « punzecchiare »; « mordere », e si dice specialmente delle vespe, 'serpi ecc. I vocabolarj genovesi non registrano questo verbo, ma bensì il verbo *sagüggià*, derivato da *sagüggiu* (pungiglione), che insieme col piem. *saij* fu considerato assai felicemente come un

(1) Vol. XXX degli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, Genova, 1900

riflesso di *sub-aculeo* (Cfr. FLECHIA, *Arch. Glott.*, III, 167; ASCOLI, *Arch.*, XIV, 344). Ora, per quanto ci è dato di asseverare, tanto il sostantivo *sagiuggiu* quanto il verbo derivatone non sono vivi nè in Genova nè nella Liguria orientale, dove vive in loro vece la forma verbale *assagueggià* nel senso sopra ricordato, e che il Randaccio alla sua solita maniera deriva da *sagittare* (1).

Ora occorre anzitutto osservare che il genovese presenta il sostantivo *seguéggia* o *saguéggia*, accennante ad un anteriore **seguereggia*, usato per designare l'*anguis fragilis* e che, come ben vide il Nigra (*Arch.*, XIV, 271), sarebbe italianamente *ceculiglia* (= *ceculella* dal lat. *caecula*), nome accennante, come anche in altri idiomi (ad es. nel gr. *τυφλίνη* e nel ted. *blindschleiche*) alla pretesa cecità dell'*anguis fragilis*, dovuta alla speciale conformazione del suo apparato palpebrale.

Ora non è difficile il pensare come da *seguéggia* debba essersi formato il verbo *asseguaggià* (cfr. *assimentà* = cimentare) significante originariamente il mordere dell'*anguis fragilis*, ed estesosi poi (per causa della sua somiglianza fonica e semasiologica col verbo *sagiuggià*) ad esprimere il mordere in genere che fanno gli insetti, come i ragni, le vespe, le zanzare, i tafani ecc., sino al punto da giungere a soppiantare il più legittimo ed espressivo *sagiuggià*.

5. *Bestéccu*.

Significa « buffetto », « scappellotto », « manrovescio », ed è una corruzione della formola *pax tecum* che il vescovo pronunzia accompagnandola con un buffetto sulla fronte nell'atto d'impartire la cretina. Il dialetto monferrino dice, più fedelmente, *pasteccu*.

6. *Caestiusu*.

Significa « avaro », « taccagno », « spilorcio » e ci ricorda il prov. *carestios*, la cui base è il lat. **carestus* (cfr. *carestia*). Leggiamo nel Segneri (*Crist. instit.*, 1, 17, 18): « gli anni son *carestosi* », che un genovese direbbe: « e *anné sun caestiuse* ». Riguardo al lat. **carestus*

(1) Il pungiglione or è detto generalmente *bōku* o *bōkow*.

cfr. ULRICH, *Romania*, VIII, 264. Sul suffisso aggettivale *-oso* cfr. MEYER-LÜBKE, *Italienische Grammatik*, §. 540.

7. *Cicciollu*.

Nome che si dà alla carne tagliuzzata. Il CAIX (*Studi di etim. ital e rom.*, p. 37) ricorda la definizione di Varrone « *insicia* ab eo quod insecta caro ». Dal diminutivo *insiciolum* ne venne l'aferetico *siccium*, donde *sicciollu* (cfr. tosc. *sicciolo*), e infine *cicciollu* in forza di quell'assimilazione regressiva che troviamo nel pur gen. *sciüsciä* per *süsciä* (lat. *sufflare*: cfr. nap. *sciosciä*), nell'ant. tosc. *Cicilia* per *Sicilia*, in *sensale* da *censale* (*censualis*), ecc.

8. *Inguannu*.

Significa « quest'anno » e, nel gergo dei contadini liguri, anche semplicemente « questa stagione » il che richiama alla mente il *tempus anni* dei Latini.

Deriva, al pari dell'ital. *uguanno*, sardo *occannu*, sic. *aguannu*, prov. *ogan*, ant. fr. *oan*, soprasilvano *uvoan* (cfr. ASCOLI, *Arch.*, VII, 527), sp. *hogaño*, cat. *enguany*, ant. port. *ogano*, ecc., da *hoc-anno*. È un fenomeno analogo a quello del vernacolare *ankö* (oggi) da *hanc hodie* che trova riscontro nel gr. *τήμερον* quale leggiamo, ad es., in Senofonte (*Anab.*, III, 1. 4): « ἐὰν τήμερον προῶ ἐμαυτὸν τοῖς πολεμίοις ».

9. *Pappetaxi* (1).

È, si può dire, vocabolo essenzialmente proprio della riviera di levante, ed anzi un *ἄπαξ λεγόμενον* del parlar famigliare, inquantochè fa parte di un detto rimato che si usa per rintuzzare la soverchia curiosità altrui:

« pappetaxi cun du risu,
i faeti di âtri i nu se dixu; »

che suona « *pappa e taci* con del riso: i fatti altrui non si dicono »: donde appare evidente come la parola in questione risulti dall'addizione di due imperativi.

(1) L' *x* si pronuncia come il *j* francese.

10. *Stralöggju.*

Significa « bircio », « bercinlocchio », « strambo », ed ha riscontro nel venez. *straloccio*, nel mant. *stralocc* e nel mil. *straluscià* = veder straloccio, da *extra* + *oculum*: cfr. il gen. *stranunme* (nomignolo) da *extra* + *nomen*. Riguardo a *stra* = *extra* cfr. MEYER-LÜBKE, *Ital. Gramm.*, §. 595.

11. *Testu.*

Così chiamasi un vaso di rame piano e stagnato internamente, dove si cociono torte, farinate, stacciate, castagnacci, ecc. Nel monferrino *test* significa « casseruola ».

Già il lat. aveva l'indeclinabile *testu* accanto al neutro *testum* (1), significante un recipiente fittile dove cocevasi le vivande, per cui dicevasi *testuacium* una specie di pane *quod in testu coquebatur*. Di qui il nome, significante propriamente « vaso di terra cotta » (2), si estese ab antico a significare anche vasi di materia non fittile; per cui Plinio, parlando dei rimedj contro il mal di denti (*Hist. Nat.*, XXXII, 26, 3) dice: « nonnulli ranarum corda sub aereo testo discocere ut infunderent per aurem dolentis maxillae ». Nessuna meraviglia dunque che il volgare genovese chiami *testu* un vaso di rame.

12. *Zenbu.*

Il prof. TITO ZANARDELLI (*Appunti Less. ecc.*, pag. 20 e 31) deriva il sardo *zùmburu* (gobbo) dal lat. *glomulum*, diminut. di *glomus* (gomitolo), mostrando così di preferire, anche pel còrso *zembu* e gen. *zenbu*, codesta etimologia a quella che considera le suddette voci come forme nasalizzate del lat. *gi'bus* (3) col quale il vernacolare *zembu* starebbe nella stessa relazione di *strambo* rispetto a *strabo*, *vampo* rispetto a *vapo(r)*, *tromba* rispetto a *tuba*, *Campidoglio* rispetto a *Capitolium*, ecc.

(1) Cfr. GRÖBER, *Archiv. für lat. Lexikographie*, VI, pag. 124.

(2) Dal lat. *testuilia* deriva, secondo il CAIX (*Op. cit.*, p. 42) l'it. *stoviglia*.

(3) Cfr. FLECHIA, *Arch.*, III, 168; GUARNERIO, *Arch.* XIV, 407; KÖRTING, *Lat. — Rom. — Wört. num.* 3668.

Lasciando da parte le bislacche etimologie che di questa parola proposero il Randaccio (1) ed il Sanguineti (2), pare a me che il rapporto tra *zembu* e *gibbus* sia talmente stretto, da rendere men verisimile l'etimologia dello Zanardelli (3) la quale urterebbe altresì contro qualche difficoltà sì dal lato formale come dal lato semasiologico. Quando invece si consideri che l'ital. oltre al *zembuto* del Ciriffo Calvaneo (cfr. *Arch.*, III, 168 n.) presenta accanto a *gobbo* la forma *gomba* che si legge in un cod. fiorentino del sec. XIII e in un ms. del *Milione* di M. Polo (4) e che il genovese ci dà l'agg. *gumbüu* (cfr. ital. *gomberuto*) nel senso di « curvo », « piegato ad arco », e il verbo « ingumbáse » nel senso di « piegarsi », « curvarsi », ecc., appare evidente come l'uguaglianza *zembu* = *gibbus* (*gubbus*) sia più verisimile di quella testè ricordata.

Genova, Luglio 1900.

GIUSEPPE FLECHIA,

(1) *Dell'idioma e della letter. gen.*, ecc., p. 227.

(2) *Atti della Soc. Lig. di St. Patria*, II, 257.

(3) Lo Zanardelli si riserva di rispondere più tardi a queste parole con cui vien chiamata *men verisimile* la sua etimologia, lasciando intanto all'autore piena libertà di giudizio. — Nota della Dir.

(4) Cfr. PARODI, *Romania*, XVII, 53.

BOLOGNA. TIPOGRAFIA CENERELLI.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
452 P191 C001
Pamphlets on Italian linguistics.



3 0112 088354524